



Duomo con ombrelloni Una vista di via Verdi ieri. A destra, fioriere in piazza Duomo. Sotto, Alexander, del Bar Duomo Bistrot © Marco Loss



«Plateatici, ora servono regole chiare»

Il regolamento solo dopo l'estate. Locali del centro a rischio sanzioni

di **Davide Orsato**

Rimandato a settembre. Non ci sarà un nuovo regolamento per i plateatici del centro storico di Trento e i mesi estivi, quelli in cui i locali massimizzano i ricavi con i caffè e gli spritz consumati all'esterno trascorreranno senza grossi scossoni. E, viene da aggiungere, con le solite polemiche, che si sono acute negli ultimi giorni. Cartelli fuori posto, «anarchia» nella gestione delle aree all'aperto. Da chi mette i pannelli di plexiglas (la prima cosa che potrebbe essere vietata esplicitamente da un nuovo regolamento) alle fioriere sempre più grandi. La prima a non nascondere la frustrazione per il mancato risultato è l'assessora competente, **Monica Baggia**. «Eravamo già pronti a mettere il punto all'ordine del giorno nel consiglio del 28 e 29 luglio – spiega la titolare della delega allo sviluppo economico – purtroppo poi, la situazione è degenerata». A mettere uno stop una lettera del soprintendente **Franco Marzatico**, indirizzata proprio

all'amministrazione comunale. Nella missiva, si segnala «un generale disordine», dovuta alla presenza di «cartellonistica, elementi ombreggianti e fioriere che ostacolano la visione di elementi architettonici di pregio».

Le multe non bastano

«È un peccato che si sia arrivati a una situazione del genere – prosegue l'assessora Baggia – soprattutto perché eravamo arrivati a un testo condiviso. E la soprintendenza aveva già espresso quelle che erano le sue preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda le dimensioni dei divisori, arrivando a un'altezza di un metro e settanta. Poi è emerso il problema della visibilità dei monumenti, ma anche di queste fioriere molto grandi. Sembra quasi ci sia una gara». Le situazioni più gravi rilevate dalla soprintendenza sono emerse nella centralissima via Belenzani e in via Verdi, di fronte alla facciata del Duomo. Le lamentele, del resto, sono state presentate anche da qualche canonico e riguardano, soprattutto i cartelloni, giudicati troppo ingombranti. In questa situazione, multe se ne fanno? «Sì – risponde



Purtroppo la situazione è degenerata. Ed è un peccato, perché eravamo arrivati a un accordo condiviso
Monica Baggia

Baggia – gli agenti della polizia locale rilevano situazioni non rispettose delle norme regolarmente: la multa è di cento euro». Basta per fare da deterrente? «In molti casi, purtroppo – conclude l'assessora – notiamo come la situazione contestata, ad esempio un'occupazione della strada oltre il perimetro stabilito, si ripresenti».

La replica degli esercenti

I gestori dei locali rimandano le accuse al mittente. Il coro è unanime: «Quello che chiediamo sono solo regole più chiare». È

quanto dice anche chi ha in mano i locali ora al centro delle polemiche, quelli di via Verdi, per l'appunto. La zona è stata espressamente citata nella comunicazione del soprintendente Marzatico in cui si esprimono preoccupazioni per il colpo d'occhio sulla facciata romanico – gotica del duomo. «Allo stato attuale non si capisce nulla – taglia corto Alexander, gestore del Bar Duomo Bistrot, sul lato sinistro della cattedrale – noi vorremmo davvero avere regole precise in modo tale da poterci orientare. Ma queste regole non ci sono. Noi ci sforziamo a rispettare tutte quelle note e comunicate dal Comune. A cominciare, ovviamente, dalle delimitazioni. Va tenuto conto che la superficie occupata la paghiamo a caro prezzo». Cosa potrebbe cambiare se si mette mano al regolamento? «So solo – prosegue – che vorrebbero solo una fila di tavoli invece delle due che abbiamo. Vorrebbe dire perdere molte entrate: quasi tutti i clienti, nei mesi estivi, preferiscono sedersi fuori». Dall'altra parte della strada, al ristorante pizzeria «Al Duomo», la polizia locale ha fatto una visita di

recente. «Mi hanno contestato di occupare cinque centimetri in più rispetto al consentito – spiega il proprietario, **Helmut Borrelli** – ho provveduto a segnare il tutto con dello spray, dopo aver conteggiato la distanza con la corda metrica. Sono errori in buona fede, che si cerca di evitare. Il punto è un altro». Ovvero? «Che qui tutti fanno quello che vogliono: tavolini disposti come meglio si crede, perché mancano le indicazioni. Siamo i primi a volere le indicazioni, perché è stato bloccato tutto? Le bozze che abbiamo visto andavano bene, è un errore passare l'estate senza un regolamento preciso. Le fioriere? Noi le curiamo. E non credo che i nostri cartelloni oscurino il duomo». Con il giro di vite chiesto dalla soprintendenza, però, potrebbero riemergere molti temi. Uno di questi riguarda la scelta degli ombrelloni. Non è un mistero che si vorrebbe un formato omogeneo (mentre, ora, in tutto il centro di Trento, ci sono modelli molto diversi). Ma questo potrebbe voler dire obbligare molti esercenti a nuovi acquisti. Una spesa poco gradita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento | L'architetto Michelangelo Lupò: «Giusto avere elementi unitari. Come fatto in passato in Vallagarina»

«Ci vuole una regia. Un esempio? Rovereto»

«Serve moderazione... e una regia». Michelangelo Lupò, architetto e critico d'arte conosce il centro di Trento centimetro e per centimetro. E per affrontare la questione plateatici parte fa proprio un motto latino, «in medio stat virtus». La virtù sta nel mezzo.

Architetto, il dibattito non è solo trentino, ma di ogni città turistica... Vede soluzioni?

«In tutte le città d'Italia c'è la possibilità di prendere un caffè fuori, in spazi appositi, ma le regole possono essere molto diverse. A Roma, come a Firenze sono state

fatte molte concessioni agli esercenti, a Milano molto meno. Non c'è assolutamente un orientamento univoco: qualche città esagera in permissivismo, qualche altra nel proibire».

E a Trento?

«Qui il problema è nato sui gazebo semipermanenti, che d'inverno fanno comodo a titolari e avventori perché non ci si bagna e fa freddo. Ma la soprintendenza ha espresso una posizione contraria».

Dal punto di vista estetico si rischia il pasticcio?

«C'è tanta difformità, in centro si



Architetto Michelangelo Lupò

vedono, ad esempio, ombrelloni di tutti i tipi: da spiaggia o completamente storti. Molti elementi cartellonistici e pubblicitari sono invadenti. Questi cartelli non dovrebbero mai arrivare fino in strada».

Le lamentele più recenti riguardano anche le fioriere...

«Ecco, quelle non sono una brutta idea di per sé, ma vanno tenute bene. Non si possono vedere trascurate e con i fiori secchi. In Alto Adige accadrebbe?»

È favorevole a un regolamento che preveda anche elementi

unitari?

«Una regia è proprio quello che servirebbe. Però va fatta presente una cosa. Enti come soprintendenza e Comune hanno giustamente timore a indicare dei modelli ben precisi: potrebbero essere accusati di spingere un determinato modello, ad esempio di ombrellone. Ma dare un'idea della tipologia è corretto, e non costerebbe molto a baristi e ristoratori».

C'è qualche esempio da seguire?

«Sì, ed è totalmente trentino. Penso a Rovereto dove in passato c'era la commissione d'ornato. Molte scelte positive che caratterizzano la città anche oggi sono state prese così. E c'è un motivo se, passeggiando, si notano anche oggi insegne commerciali molto belle, spesso in legno». **D.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA